

Quando la selezione non riconosce il lavoro

Sei un restauratore? È tutto da dimostrare

di **Andrea Carli**

Caro ministero, ti scrivo: il tentativo di regolare la professione del restauratore rischia di lasciare fuori dai giochi più di un collega. Entro il 31 dicembre - prevede il bando di selezione pubblica per titoli ed esami, una tantum, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», IV serie speciale concorsi, n. 74 del 25 settembre - chi punta a vedersi riconosciuta la qualifica professionale di «restauratore di beni culturali» e di «collaboratore restauratore» deve inoltrare una domanda telematica al ministero dei Beni culturali. Al di là di casi rarissimi tutto questo porterà alla partecipazione a una prova di esame. Ma per molti potrebbe aprirsi il baratro dell'esclusione dall'esame.

I restauratori e i loro collaboratori, così qualificati, saranno gli unici che, conclusa nel 2010 l'operazione di riconoscimento, potranno partecipare agli appalti. A prevedere tutto questo, la disciplina transitoria degli operatori di restauro (articolo 182, Codice beni culturali). Secondo la Cna, 30 mila restauratori rischiano, dopo anni di lavoro, di non ottenere la qualifica, con conseguente cartellino rosso ed espulsione dal mercato.

E il settore freme. Il 24 ottobre 500 restauratori, chiamati a raccolta da Fenaef Uil/Filca Cisl/Fillea Cgil, hanno manifestato a Roma e torneranno per le strade il 12 dicembre (l'appuntamento è in piazza Ss. Apostoli dalle 10). Il deputato del Pd Ermete Realacci ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro delle Infrastrutture e a quello per i Beni culturali. La Uil Beni culturali ha proclamato lo stato di agitazione che rischia di trasformarsi in uno sciopero. Il segretario generale, Gianfranco Cesaroli, ricorda che è stato inviato un appello al

presidente della Repubblica. E che molti di loro svolgono attività di docenza nelle scuole di Alta formazione: nonostante questo, dovranno partecipare alla selezione pubblica per il riconoscimento del titolo.

Francesca, 38 anni, di mestiere fa proprio la restauratrice. Vent'anni da dipendente, gli ultimi sei da autonoma. Dice: «Secondo l'articolo 182, per ottenere la qualifica di restauratore occorre dimostrare di avere, alla data del 16 dicembre 2001, un'esperienza di lavoro di otto anni. Ora, negli anni Novanta i committenti non avevano l'abitudine di certificare l'attività svolta dal restauratore. E, a una ventina di giorni dalla scadenza, ottenere dalle Soprintendenze o dalle aziende la documentazione necessaria è cosa alquanto complicata».

Le uniche esperienze lavorative riconosciute per chi punta alla qualifica diretta di restauratore sono quelle maturate fino a ot-

to anni fa, e non fino a oggi: «A parte il fatto che le esperienze lavorative prima del 2001 non sono tutte valide e basta scorrere il decreto ministeriale 26 maggio 2009, n. 86, quello per intenderci che definisce i profili di competenza dei restauratori, per capire quanto la procedura di recupero delle esperienze fatte sia complessa. Si tratta, infatti, di incrociare in maniera astrusa una serie di parametri. Ma - continua Francesca - la vera domanda è: come si devono regolare quelli che, a partire dal 2001, hanno lavorato, e non possono far valere queste esperienze per il riconoscimento del titolo?».

«Ci sono casi - aggiunge Alberta, 48 anni, restauratrice - di persone che si sono costruite la professionalità sul campo, imparando il mestiere in bottega. Nessuno ha chiesto certificazioni: ad esempio, verbali di consegna dei lavori, nel caso di attività di restauro di quadri, o perizie, se il datore di lavoro è la Soprintendenza». «La generazione di restauratori tra i 35 e i 45 anni - spiega Francesca - è per anagrafe palesemente quella più colpita. All'inizio degli anni 90, infatti, si studiava fino a vent'anni, quindi parecchi di noi facevano esperienze "informali", anche a titolo gratuito: attività sul campo (o sfruttamento, che dir si voglia). Proprio a cavallo del 2000, a circa trent'anni, alcuni hanno cercato di mettere su un'attività in proprio e di instaurare rapporti con le Soprintendenze, altri hanno continuato la gavetta, come dipendenti. Sono soprattutto questi ultimi a rischiare di essere cancellati da una data o "falcidiati" da parametri vessatori. La prospettiva è che venga cancellato del tutto il nostro curriculum professionale: ci vediamo portare via questo mestiere, nel quale abbiamo investito molte risorse».

La normativa

Il percorso

- Nella Gazzetta Ufficiale 121 del 27 maggio 2009 viene pubblicato il decreto 53 del 30 marzo 2009 con il regolamento sulle modalità di svolgimento della prova di idoneità. Si rimanda poi a un decreto ad hoc che indicherà la data del concorso
- Nella Gazzetta Ufficiale, IV serie speciale del 25 settembre 2009 viene pubblicato l'avviso del bando di concorso; e si rimanda al sito www.beniculturali.it, sezione «Concorsi pubblici» per consultare il bando e le circolari del ministero

